

Com'è andata a finire? "LA VIA DEL GAS"

di Giorgio Fornoni

MILENA GABANELLI IN STUDIO

A proposito di gas, ne avevamo parlato il maggio scorso ed avevamo visto che uno dei nostri maggiori fornitori è Gazprom, ovvero la Russia, e che con loro quindi quindi bisogna trattare.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Siamo stati a Novi Urengoi, oltre il Circolo Polare artico. E' il giacimento più importante del mondo, la riserva strategica che ridona alla nuova Russia di Putin il potere di un tempo e la possibilità di giocare da protagonista con l'Europa e le grandi potenze.

C' eravamo anche occupati del monopolio detenuto dall'Eni, l'Agenzia Nazionale degli Idrocarburi, sulla distribuzione e la vendita del gas in Italia, in netto contrasto con le direttive europee.

DA REPORT DEL 27 MAGGIO 2007

ALESSANDRO ORTIS - PRESIDENTE AUTHORITY

Sulla separazione proprietaria di SnamReteGas dal resto del gruppo Eni continuiamo ad insistere perché riteniamo che questa infrastruttura debba essere terza e siccome deve essere utilizzata da tutti i concorrenti in gioco non può essere nelle mani di uno di essi.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Avevamo anche denunciato che nonostante il prezzo di partenza del gas in Italia sia uguale o addirittura inferiore al resto dell'Europa, il cittadino finisca per pagare bollette molto più care.

SIGNORA ANITA

Mi è arrivato 132 Euro di Gas, e quest'anno ho speso poco perché l'inverno è stato mite. Ma la fattura è arrivata 229 euro. Controllo, vedo che l'imposta consumo è 51 euro, l'Iva 38 euro, ho speso di più di tasse che di Gas.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Ci e' stato impossibile capire qual e' il reale prezzo di base pagato dall'Eni a Gazprom. Il colosso russo ha risposto con una serie di "niet", e l'Eni si appellata alla riservatezza.

DA REPORT DEL 27 MAGGIO 2007

GIORGIO FORNONI

A che prezzo l'Eni compra il gas da Gazprom?

STEFANO CAO - Direttore Generale ENI

Ma guardi su specifici aspetti di tipo commerciale, come questo, è difficile entrare, sarebbe come dare un vantaggio competitivo ad altri. Direi che non è il caso di raccontare i prezzi.

GIORGIO FORNONI

Quanto paga l'Eni il gas a Gazprom?

ALESSANDRO ORTIS - Presidente Authority

Non lo sappiamo, e non conosciamo tutti i termini contrattuali.

GIORGIO FORNONI

Perché lei non sa a che prezzo l'Eni passa il gas a Gazprom?

PIERLUIGI BERSANI - MINISTRO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Perché è una contrattualistica questa che avviene in questo modo, cioè non viene in nessun modo registrata da autorità nazionali.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Sulla mancanza di trasparenza dei prezzi, giocano diversi fattori. Siamo andati in Kazakhstan nell'impianto di Karachaganak. Ma proprio qui l'Eni è in società con l'inglese British Gas, l'americana Chevron e la russa Lukoil e quasi 10 miliardi di metri cubi di gas potrebbero essere trasportati direttamente in Europa risparmiando e svincolandosi dalla Gazprom. In progetto c'è di portarlo direttamente in casa nostra.

STEFANO CAO - DIRETTORE GENERALE ENI

Nel tempo e devo che siamo fiduciosi che ciò avverrà, è immaginabile che verranno costruite infrastrutture alternative.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

A maggio il direttore generale dell'Eni dice che si sta pensando a strutture alternative per portare il gas che l'Eni estrae in Kazakhstan senza passare dalla Russia, quindi dalla Gazprom che detta prezzi e condizioni. 4 giorni dopo la messa in onda della nostra puntata della struttura alternativa non si parla più. L'Eni annuncia che raddoppierà la produzione ma si continuerà a passare a dalla Gazprom e proprio 3 giorni fa c'è stato un incontro a Mosca con Prodi, Scaroni e Putin. Pensavamo che era possibile allontanarsi un po' invece il rapporto si salda. Giorgio Fornoni è tornato sull'argomento e vedremo come funziona, in un sistema di monopolio, il mercato parallelo.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Del progetto "Nabucco" che attraverso il Mar Caspio avrebbe permesso di importare il gas direttamente a casa nostra saltando la Russia, non si parla più. Ma perché il governo che sigla gli accordi dell'Eni non spinge per favorire l'importazione diretta.

PIERLUIGI BERSANI - MINISTRO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Il problema di portare diciamo sull'opera le risorse minerarie di cui anche l'Eni è proprietario eccetera passa per dei problemi che sono problemi di attraversamento di aree, di zone. E credo che nella strategia dell'Eni pensare di diciamo condurre delle scelte che come qualcuno chiede bypassino totalmente il rapporto con la Russia diciamo sia un'intenzione poco realistica.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Dunque Gazprom, ovvero la Russia di Putin, controlla gli spostamenti degli idrocarburi verso l'Europa attraverso il dominio delle rotte di trasporto. Alle compagnie straniere restano soltanto gli appalti sugli impianti tecnici di estrazione, ma i rubinetti di gas e petrolio restano saldamente nelle mani russe. Nella partita sta entrando oggi con sempre maggiore forza anche il Kazakhstan che ospita i giacimenti. Nel suo territorio passa anche il gas che proviene da Turkmenistan e Uzbekistan e le tangenti da pagare sui 50 miliardi di metri cubi l'anno che lo attraversano non sono tutte alla luce del sole. Nel surreale lusso di Hastana, la nuova capitale del Kazakhstan, c'è il riflesso di questa enorme ricchezza e forse della corruzione che c'è dietro il mercato ufficiale un mercato gestito dalla KazRosGaz società kazaka in joint venture con Gazprom.

ANONIMO

C'è un mercato parallelo: allora, la KazRosGaz acquista il gas dalla KPO, il Consorzio guidato dall'Eni per poi venderlo a Gazprom, ma una parte viene venduto direttamente dai soci che si spartiscono i guadagni. A comprare è la Georgia e l'Ucraina con la quale si sa per certo ci sono state trattative.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

L'Ucraina è un crocevia obbligato per il gas: e il monopolio l'ha in mano la Rosucrenergo. Anche questa una società controllata dalla Gazprom.

OLEKSIY FEDOROV - PORTAVOCE NAFTOGAS

Il gas che passa per il territorio dell'Ucraina rappresenta l'80 per cento di tutto il gas russo esportato verso l'Europa. Arriva dal Turkmenistan, Uzbekistan e Kazakhstan.

Ne deriva che l'Ucraina, come paese di transito, ha un ruolo strategico. La Rosucrenergo, è la sola società Ucraina che fornisce gas, ed è controllata al 51% da gazprom, che stabilisce anche il prezzo: 130 dollari ogni 1000 metri cubi.

VOLODYMYR L. SAPRYKIN -ESPERTO UCRAINO -DIRETTORE PROGRAMMI ENERGIA

Il business del gas non è trasparente. almeno 10-12 miliardi di metri cubi acquistati dalla Rosucenergo per il mercato interno, sono rivenduti ai paesi dell'Europa.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

La Rosucenergo ha la sede in Svizzera e la Novaya Gazeta sostiene che i proprietari della sono sconosciuti. E si sospetta che la sua attività non sia del tutto trasparente. Infatti l'Ucraina rivende circa metà del gas destinato all'uso interno ed è inevitabile il sospetto che si alimenti un mercato parallelo.

VOLODYMYR L. SAPRYKIN -ESPERTO UCRAINO -DIRETTORE PROGRAMMI ENERGIA

Se per esempio Rosucenergo vende il gas all'Ucraina per 130 dollari, alla Polonia o all'Ungheria lo vende ad un prezzo che arriva sui 200 dollari.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Cosa significa mercato parallelo? Che fuori dai monopoli e dalle trattative ufficiali, altre società acquistano e vendono gas. Una di queste ha a che fare con Massimo Ciancimino figlio di Vito l' ex sindaco di Palermo condannato per mafia.

DAL TG3 DEL 10 MARZO 2007

Condannati Massimo Ciancimino a 5 anni e 8 mesi, Gianni Lapis professore di diritto tributario a 5 anni e 4 mesi, stessa pena è stata inflitta Giorgio Ghiron, avvocato con studio a Roma, sede a Napoli, Londra e New York, il figlio di Don Vito e i suoi prestanome avrebbero cercato di riciclare le immense ricchezze dell'ex sindaco di Palermo, reinvestendolo in un colossale progetto per importare in Italia il gas russo di Gazprom bypassando le forniture dell'Eni.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

"Gaza Nostra" titolava la Novaya Gazeta, uno dei pochi giornali russi indipendenti e per il quale scriveva Anna Politkovskaya, alludendo con fin troppo facile gioco di parole al nuovo potere della mafia e al mercato del gas.

MASSIMO CIANCIMINO

Tutte le operazioni mie nella commercializzazione del gas non sono state oggetto di nessuna imputazione e di nessuna condanna al processo di primo grado.

GIORGIO FORNONI

Ma come ha fatto lei ad entrare nel giro del gas?

MASSIMO CIANCIMINO

Parlare con Gazprom per avere materia prima era inutile. La materia prima disponibile sul mercato per un possibile contratto di gas parallelo potrà avvenire soltanto da Turkmenistan e dal Kazakhstan, per cui il primo passo che abbiamo fatto è di avvicinarci alla famiglia del presidente del Kazakhstan Nazarbayev per poter attingere ad un contratto di metano, come li chiamate voi, paralleli.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Ma poi il gas bisogna trasportarlo in Italia e c'è da superare l'ostacolo dell' Ucraina.

MASSIMO CIANCIMINO

Per cui abbiamo trovato opportuno mettere in mezzo anche una società ucraina. Una volta che avevamo chiuso tutto questo cerchio ovviamente avevamo bisogno di una società italiana che facesse da frontman per poter chiudere questi rapporti e nascondere o non far vedere tutto quello che era anche nostro interesse non far vedere quali erano i nostri approvvigionamenti. Questa società l'avevo individuata nella Fingas, una società del professor Lapis.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Ma a far saltare l'affare è stata l'inchiesta della magistratura che cercava il tesoro di Don Vito, che gli inquirenti sospettano fosse il socio occulto delle società che hanno operato nell'affare del gas. Questo è il contratto di compravendita tra la Fingas di Lapis, uomo di fiducia di Ciancimino con la società Ucraina Revne.

Un documento del 17 settembre 2004 ed è la conferma del rapporto di compravendita per 30 miliardi di

metri cubi di gas fornito dalla ditta Ucraina Revne alla Fingas di Ciancimino. Dovevano essere consegnati a Baumgarten in Austria, ai confini con l'Italia.

MASSIMO CIANCIMINO

Per me Revne è una delle tante scatole che servivano a nascondere i veri proprietari del contratto a monte del metano. Il tutto sempre sotto il controllo dei kazaki e dei russi.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Questo documento conferma la possibilità di consegnare a Baumgarten, in Austria, fino a 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno, partendo dal Kazakistan e che vede come terminale la misteriosa società ucraina Revne. E' un'operazione chiamata "swap" concordata con la Gazprom. E' così che il presidente kazako Nazarbayev ha accumulato le sue ricchezze?

GIORGIO FORNONI

Tutte le ricchezze, Nazarbayev, come se le è fatte secondo lei?

MASSIMO CIANCIMINO

Con la vendita di prodotti energetici.

GIORGIO FORNONI

Come, se non si può portare fuori niente dal Kazakistan?

MASSIMO CIANCIMINO

Con mercati paralleli. Sicuramente il mercato degli swap è l'alternativa, è sicuramente la strada che percorre il Kazakistan.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Grazie allo swap, cioè uno scambio, il Kazakistan, vende il gas a Gazprom, perché obbligato dalla legge del 2006 in quanto il colosso russo ha il monopolio dei tubi, e poi a un prezzo già stabilito lo ricompra al confine per piazzarlo sul mercato parallelo.

MASSIMO CIANCIMINO

In questo momento vende il gas a Gazprom a 24 dollari e si fa fare degli swap su Baumgarten ad un prezzo pattuito tra loro e Gazprom e il giochino è fatto, non è difficile.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Un giochino quello del mercato parallelo che conviene anche a Gazprom.

GIORGIO FORNONI

Questo non era un mercato regolare?

MASSIMO CIANCIMINO

No era sicuramente un mercato parallelo, è una strada parallela che si stava creando Gazprom al di fuori di quelli che erano i contratti istituzionali già in piedi con i grandi enti distributori del gas vedi Eni, vedi Eon.

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

E' uno dei terminali del mercato parallelo messo in atto da Kazakhstan e Gazprom e' come abbiamo visto e' la misteriosa società ucraina Revne che prende il nome dalla cittadina. Questo è il municipio di Revne, un paesino alla periferia di Kiev, in Ucraina. Un luogo poverissimo, lontano da qualsiasi centro economico di potere. Chiedo della società Revne&

IMPIEGATA REVNE

E' lì, oltre la strada. Ci ho lavorato due anni senza prendere lo stipendio. Quella società è una vergogna. Volete parlare con il direttore? Vi do io il numero di telefono".

GIORGIO FORNONI FUORI CAMPO

Mezz'ora dopo, il direttore ci aspetta sulla porta di un vecchio caseggiato di stile sovietico. Saliamo al

secondo piano, tutto è in abbandono. Entriamo nel malandato ufficio del direttore, che da un cassetto tira fuori dei documenti. Anche una corrispondenza che l'avvocato Ghiron, amministratore del patrimonio di Ciancimino manda a Sisovich, amministratore della Revne. E' una lettera tra la Revne e la Naftogas, la società ucraina che trasporta il gas.

OLEKSIY FEDOROV - PORTAVOCE NAFTOGAS

Questa compagnia non è mai esistita nella storia della Naftogas Ucraina.

AL TELEFONO L'AMMINISTRATORE DELLA RENVE SISOVICH

La ditta ha chiuso ormai un anno e mezzo fa, inoltre ora sono in Germania per cui non possiamo vederci.

GIORGIO FORNONI

E' in Germania ora?

AL TELEFONO L'AMMINISTRATORE DELLA RENVE SISOVICH

Si sono lontano. Inoltre non posso dare nessuna informazione, i nostri proprietari me lo hanno proibito. Ora la ditta ha chiuso, non esiste più nulla.

GIORGIO FORNONI

Ma chi sono questi proprietari?

AL TELEFONO L'AMMINISTRATORE DELLA RENVE SISOVICH

Degli stranieri, io ero il direttore di questa ditta. Non posso dirle nulla, perché ci sono stati dei problemi: sui giornali hanno scritto delle sciocchezze, per cui siamo stati costretti a chiudere.

GIORGIO FORNONI

Che giornali sono?

AL TELEFONO L'AMMINISTRATORE DELLA RENVE SISOVICH

Il Sole 24 Ore e la Nova Gazeta. Non ho diritto di dire di più.

GIORGIO FORNONI

Ma perché lei non comprava e rivendeva gas in maniera regolare? Che bisogno aveva di comprare questo gas parallelo?

MASSIMO CIANCIMINO

Perché gas regolare in Italia ed Europa non c'è n'è. Il mercato è completamente saturo. Oggi lei mi insegna che il problema non è venderlo il gas, il vero problema di tutti i trader che si occupano di energia è di trovarlo il gas.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Si trova solo su concessione di chi possiede i pozzi, e i tubi. La liberalizzazione di fatto non c'è mai stata e cosa succede dall'estrazione al paese compratore lo sanno solo quei due o tre. Tutto quello che noi sappiamo è che in Kazakhstan il gas estratto per esempio dall'Eni prima di arrivare in Europa passa dai 14 dollari ogni 1000 metri cubi a 280 euro.